Anno XXXVII — Venerdì 11 Luglio 1884 — N. 162

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA SPEDIZIONE BIANCHI

Troviamo stamane sulla *Lombardia* la seguente lettera che il signor Antonio Sani, intimo di Bianchi, scrive al Direttore di quel giornale a proposito della spedizione che si dice perita:

Milano, 9 luglio 1884.

Egregio Comandini,

Lessi nel tuo giornale di stamane la nuova della spedizione in Africa capitanata da Bianchi che sarebbe perita completamente. Io telegrafai a Mancini per avere notizie, che mi farò dovere comunicarti subito. Ti serva che in data del 30 maggio il R. Commissario di Assab scriveva che aveva ricevuta una lettera del figlio di Ali Kefar al quale il re d'Abissinia aveva affidati i viaggiatori italiani, in cui si confermavano una volta di più le buone disposizioni dei Danakil di quelle parti e ci assicurava che se Bianchi sceglieva la via di Ed o Medar, non avrebbe incontrato ostilità per parte degli abitanti.

Aggiungo, che ultimamente furono in Abissinia la missione inglese ed altri europei, e da nessuna parte venne la menoma notizia inquietante che non avrebbe mancato di farsi strada fino a noi, se fossero corse voci non liete su i viaggiatori italiani.

Queste notizie io le ho da Roma in data 27 giugno; quindi vivi e vivo tranquillo sulla sorte del mio ottimo amico Bianchi e suoi compagni.

Le notizie dei giornali hanno allarmate le famiglie che si rivolgono a me per aver ragguagli; rispondo quanto scrivo a te, e mi farai graditissimo favore ponendo una riga nel tuo giornale.

La madre di Gustavo Bianchi si trova aggravata da malattia, dopo avere assistita la figlia che fu per alcuni giorni in pericolo di vita.

Gherardo Monari di Cento, Diana di Milano, compagni di Bianchi, hanno così pure una famiglia, e immaginare la loro angustia è facile assai.

Non precipitiamo con notizie desolanti; speriamo non siano bene informati i corrispondenti, e procuriamo di lenire il cordoglio delle madri, dei parenti, degli amici, facendo voti perchè siano presto smentite le tristi nuove.

A te, ottimo amico, mi rivolgo per chiedere una linea nel tuo pregiato giornale.

Tuo A. Sani.

Disgraziatamente l'ottimismo del sig. Sani non trova corrispondenza in ciò che scriveva ancora ieri la *Riforma*.

Il giornale romano dopo aver riprodotto il comunicato già noto della *Stefani*, scrive:

« Non saremo noi certamente che torremo fede a queste speranze, che con tutto il nostro cuore auguriamo che si confermino.

Ma, mentre avvertiamo intanto che il Commissario Branchi si era già diviso dal Bianchi ed è già tornato ad Assab, ci crediamo tuttavia in dovere di dare luogo a questi particolari, che ci vengono comunicati dal nostro collaboratore per le cose africane *Effe Effe*, e che meritano considerazione anche dal nostro Governo, come norma del contegno da tenersi sino a notizie accertate, se non a riparazione, almeno ad ammenda di quello tenuto:

Roma, 9

(*Effe Effe*) La notizia della morte del valoroso mio amico Gustavo Bianchi e dei componenti la spedizione da Lui diretta, mi addolorò immensamente, ma non mi sorprese.

Quando fu qui Abdel-Rheman, e l'Antonelli gli raccontò come il Bianchi avesse lasciato il campo di Re Giovanni per avventurarsi in quell'ignoto che è la terra fra i monti dell'altipiano Abissinico e la costa del mar Rosso, fra quellli e la nostra Assab, disse: *Bianchi è un uomo morto!* e la stessa frase la disse a me, la disse all'onor. Mancini e a chiunque altro gli pose la questione.

Impressionato da ciò consigliai ad Antonelli di far sì che il Ministero trovasse il mezzo di far desistere il Bianchi dall'impresa; accennai di questo anche all'on. Carpeggiani, amicissimo del Bianchi, ed all'on. Barattieri, ed al comm. Della Vedova.

La preoccupazione mia e quella dell'Antonelli, per la opinione, anzi pel giudizio assoluto del nostro amico Dankalo, non è stata divisa disgraziatamente da nessuno, e meno ancora dall'on. Ministro, dal quale poteva venire il mezzo di riparare all'oggi lamentato disastro, che non posso sperare venga smentito.

Di un altro coraggiosissimo esploratore non abbiamo notizie, del capitano Casati; speriamo che quando ci perverranno non abbiano ad essere funeste del pari.

La *Stefani* ci mandava iersera il seguente telegramma:

Roma 10. — Dubitandosi dell'ordine telegrafico di recarsi a Massana per raccogliere notizie della spedizione Bianchi, e provvedere secondo le circostanze, non avendo raggiunto Assab il *Castelfidardo*, lo stesso ordine fu impartito telegraficamente alla *Vedetta* stazionante ad Assab. Il telegrafo essendo interrotto nel Mar Rosso oltre Suakim, il governo egiziano richiestone dall'Italia mandò un telegramma da Suakim con istruzioni per farlo proseguire a Massana per mezzo di un piroscafo.

E all'on. Gattelli che come Sindaco di Argenta e amicissimo del Bianchi aveva premurosamente chieste notizie al Ministro Mancini, questi rispondeva col seguente telegramma:

« Agenzia Stefani pubblicò ieri quanto è nostra notizia sono voci vaghe senza indicazione origine che potrebbero anche essere infondate. Tosto disposi ogni mezzo per sapere verità e provvedere comunicherò notizie sperando possono recare conforto amici e parenti. »

Mancini.

Il Bianchi in questo suo viaggio che sarebbe così tragicamente finito si era proposto due scopi:

1. Aprire una seconda via dall'Abissinia ad Assab.

La prima era stata aperta da Antonelli passando per lo Scoa.

2. Ottenere una seconda stazione commerciale sul Goggiam (Abissinia Meridionale) ove doveva rimanere quale residente il signor Salimbeni di Modena.

In quest'ultimo incarico il Bianchi vi riuscì egregiamente ed oggi l'Italia a merito suo conta una nuova fattoria commerciale nell'Abissinia.

Ma molto più difficile era di adempiere il primo.

Il *Negus* d'Abissinia col quale Bianchi aperse trattative in proposito si rifiutò d'aiutarlo perchè in conflitto con l'Anfari d'Aussa sul cui territorio doveva passare la spedizione.

Il Bianchi non si scoraggiò, pel diniego avuto, e decise di condurre a termine l'impresa anche senza i soccorsi del *Negus*.

Partito da Massaua, toccò successivamente Adua, Debra, Tabor, ed infine Lalibala. Abbandonando questo luogo intendeva raggiungere Assab.

Le ultime notizie che egli mandò alla società d'esplorazione di Milano datavano appunto da Lalibala.

Si sa quindi che il Bianchi era stato avvertito dal nostro commissario regio ad Assab, cav. Branchi, delle molte difficoltà dei grandi pericoli cui sarebbe andato incontro, se avesse voluto fare, nel suo viaggio di ritorno, la traversata interna dei paesi non ancora esplorati, come fosse stato consigliato a tornare a Massana.

Dal comunicato ministeriale, parrebbe ch'egli avesse seguito il consiglio, e che la catastrofe, se pure è avvenuta, gli sia toccata nel ritorno.

EMIGRAZIONE

In molte parti d'Italia vi è della gente che crede di trovare facili e pronti guadagni in America, se ha la precauzione di salpare da qualche porto estero dove non mancano Società di emigrazione, le quali assicurano a chi s'imbarca sui propri vapori immediata occupazione e lauti salari.

È vero; in alcuni porti francesi, specie all'Hâvre, la concorrenza fra gli agenti fa sì che quotidianamente essi si strappino di mano l'un l'altro. con le più lusinghiere promesse, il povero emigrante, che ad occhi chiusi si lascia adescare dal maggior offerente. Ma quando egli giunge, per esempio, al Messico dove per le strettezze finanziarie cagionate in parte dal ritiro della moneta di nichel, non si è corrisposta da mesi la diaria a molti emigrati, e vede le strade della capitale ingombre di connazionali cenciosi, sparuti, condannati all'accattonaggio per l'assoluta mancanza di lavoro, e posti nell'impossibilità di essere tutti soccorsi dai rappresentanti italiani e dalla carità privata per l'eccessivo loro numero, allora scopre l'inganno; ma troppo tardi.

La stessa cosa accade a chi mette piedi a Vera-Cruz, a Chipiloc e nella massima parte delle nostre colonie dove, in luogo del lavoro riccamente retribuito promesso all'Hâvre, si trova miseria e desolazione.

Non sapremo dunque mettere abbastanza in guardia i nostri connazionali contro le illusioni che si risolvono a tutto loro danno. Anzi poichè siamo in questo argomento, aggiungiamo nell'interesse dei nostri emigrati per l'Australia le notizie che di là manda persona degnissima di fede alla *Stampa* di Roma.

Eccole:

« Un avviso fatto pubblicare in Inghilterra, poco tempo fa, dava ad in-

---

APPENDICE

EROI DA FORCA

(Continuaz. vedi N. d'ieri)

La seconda parte del programma, la più difficile, ed in conseguenza, di maggior conto, doveva eseguirsi nel cuore della notte. Erano state prese le più minute precauzioni. Quelli di guardia, tutti affigliati, avrebbero presa una gran bordata al largo, per fare in modo che il colpo di mano non avesse testimoni importuni. Avrebbero caricati, i due piccoli pezzi del castelletto, a mitraglia, puntandoli verso i boccaporti. Una cassa di munizioni sarebbe stata issata su coperta, per averle più prestamente a mano. Nessun segnale d'allarme; al battere del secondo quarto, tacitamente, sarebbero piombati addosso ai loro compagni immersi nel sonno e li avrebbero legati nelle loro amache; solo in caso di resistenza si sarebbe usato l'arma. Ma non un grido! Quanto al Secondo, un uomo vigilava alla porta della sua cabina. Era trattato come una bestiolina inoffensiva.

Verso sera il vento rinfrescò, la nave filava a meraviglia.

Per dormire un sonno più tranquillo, il Secondo aveva fatte terzarolare le vele alte, poi, rotto dalla fatica del carico erasi chiuso nella sua cabina dopo aver permesso alla gente, non di guardia, di andare a riposarsi prima dell'ora.

Nella notte nessun incidente, la *Carolina* si sarebbe detta senza un uomo.

Finalmente, alla piccola campana, battè l'ora sospirata, ciascuno fece scrupolosamente il suo dovere, parve una lotta di fantasmi! I poveri marinai sorpresi nel sonno, sopraffati dal numero e dall'impeto degli assalitori, furono legati ed imbavagliati prima di riaversi dallo stupore e dal panico. Un solo fu ucciso.

Mastro cor d'agnello assicurato su questo punto principale dell'impresa, salì prestamente in coperta e fatte rispiegare tutte le vele, fece prendere in poppa. Questa manovra che li portava come aironi, aveva il doppio scopo di far rotta per l'alto mare.

Compiute queste precauzioni ordinò ai suoi uomini di illuminare il sotto ponte, di sospendere ad una fune, nel mezzo della gran sala, il marinaio ucciso e di trasportarvi tutti i prigionieri, legati come erano, nelle loro amache.

— Sapete, ragazzi, andava aggiungendo, voglio fare a costoro, un discorsetto concludente, tanto per sapere che voglie hanno nella loro nuova condizione. Non dimenticate di mostrar loro il calcio di qualche pistola... Sono mezzi di effetto molto salutare!

Pochi momenti dopo, la sala della povera *Carolina* presentava il più terribile e strano aspetto. Dieci uomini legati entro amache erano addossati alle pareti, un morto pendeva nel centro, gocciolando stille di sangue. Altri uomini armati sino ai denti, truci per l'eccitamento della lotta seguita, ingombravano il fondo. Uno di essi aveva una profonda laceratura in una guancia, ne asciugava tratto tratto, il sangue, di cui era orridamente insudiciato.

Regnava un profondo silenzio, i prigionieri in fra le loro fasciature, aguzzavano sguardi di terrore, volgen-

tendere, non si sa a quale scopo, che qui occorrevano d'urgenza cinquecento persone e che le capaci guadagnerebbero fin 250 lire per settimana. I giornali di Melbourne smentiscono questa imprudente fiaba, ed a ragione.

« Infatti le condizioni locali sono così deplorevoli che giustificano ampiamente la politica seguita dalla colonia di Vittoria, di non da e cioè incoraggiamento all' immigrazione. Le ragioni di questa determinazione sono: da un lato la lunga siccità che ha recato perdite gravissime ai coloni dediti alla pastorizia, i quali se ora trovano estrema difficoltà ad occuparsi, ne troveranno ancora maggiore coll' andare del tempo, per lo stagnamento degli affari in generale che ha avuto pure per naturale conseguenza il licenziamento dall' impiego di un numero strabocchevole di persone; dall' altro lato lo scacco toccato alla tassa di un milione di sterline proposta dal ministero delle finanze, e il cui prodotto, in maggior parte, doveva spedirsi in lavori pubblici; cosicchè mancano i fondi per incominciare nuove opere, e dare impiego a tanti che ne hanno bisogno.

« Ora se la colonia italiana già stenta ogni dì più a trovare lavoro, e quando ha la fortuna di trovarne, deve contentarsi di una meschinissima rimunerazione, che sarà dei nuovi venuti? E si noti che qui la condizione degli immigrati è più critica che altrove, inquantocchè la vita è assai cara, e si richiede una forte spesa per ritornare in patria ».

CONCORSO PER OPERE DI BONIFICHE
E DI IRRIGAZIONE

Il Governo del Re volendo incoraggiare con ogni mezzo le opere utili intese a promuovere i miglioramenti agrari ed igienici redimendo terre dall'aria ammorbata e fertilizzandone altre ora infeconde, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. È aperto un concorso a dodici premi, due di lire 6000 l' uno e medaglia d'oro; quattro di lire quattromila l' uno e medaglia d' argento; sei di lire 2000 l' uno e medaglia di bronzo, ovvero un oggetto d' arte del valore corrispondente, a favore di enti morali, di consorzi volontari ed anche di privati proprietari o affittuari i quali, coll' interesse dell' agricoltura, compiano con felici risultati opere:

a) di prosciugamento;
b) d' irrigazione;
c) di prosciugamento e di simultanea irrigazione;
d) di colmate che si alternano con qualche coltivazione agraria.

Art. 2. Il prosciugamento di che alla lettera *a* dell' articolo 1, dovrà comprendere una superficie di terreni paludosi o acquitrinosi non minore di ettari 20.

L' irrigazione, di che alla lettera *b*, dovrà farsi sopra un' estensione non minore di ettari 10.

La bonificazione e l'irrigazione cumulative, di che alla lettera *c*, dovranno estendersi a superficie non minore di ettari 35.

E la colmata, di che alla lettera *d*, dovrà estendersi ad una superficie non minore di ettari 20.

Art. 3. Il prosciugamento può eseguirsi a mezzo di canali e fossi colatori scoperti ovvero con fogne di qualunque maniera, e può farsi eziandio con meccanismi idrovori; ma deve essere completo per modo da rendere il terreno bonificato coltivabile e cereali d' inverno.

Art. 4 L'irrigazione deve essere fatta regolarmente con acconcia sistemazione dei terreni e con proficua distribuzione delle acque in modo da impedirsi che queste facciano dannosi ristagni e da dimostrare che si sono utilizzate nella migliore maniera possibile le colature.

Art. 5. L'acqua che deriva dal prosciugamento, può essere condotta da irrigare terreni posti anche a notevoli distanza, ma però deve ad essi condursi con canali regolari per modo, che non abbia mai a ristagnare.

Art. 6. Le dichiarazioni di concorso devono trasmettersi al Ministero d' agricoltura non più tardi del 31 dicembre 1884. A queste deve unirsi possibilmente il disegno di massima tecnico ed economico dell' opera di bonificamento che il concorrente intende compiere.

Art. 7. Le opere di prosciugamento e di irrigazione, separate o simultanee, debbono essere cominciate non prima dell' epoca in cui si presenta la dichiarazione di concorso e venire portate a termine non più tardi del 30 giugno 1887.

Art. 8. Le colmate si ammettono al concorso purchè siano cominciate nell' ultimo ventennio, se la superficie che si viene colmando non sia inferiore a ettari 40, e nell' ultimo decennio se questa superficie non sia minore di ettari 20: e purchè vengano regolarmente proseguite con soddisfacenti risultati fino all'anno 1887, alternando le colmate stesse con qualche coltivazione sia irrigua che asciutta.

Art. 9. Il Ministero d'agricoltura, ricevute le dichiarazioni dei concorrenti, fa esaminare dai suoi delegati le condizioni idrauliche, agrarie ed igieniche dei terreni che si vogliono bonificare, e significa, non più tardi del 31 marzo 1885, l' ammissione al concorso, ovvero la esclusione del medesimo.

Art. 10. Spirato il termine di che all'art. 7, il Ministero stesso ordina ai suoi delegati una ispezione delle opere di bonificamento che furono ammesse al concorso, per accertare in quale maniera, sotto l'aspetto tecnico ed igienico, come dal lato economico, i concorrenti abbiano soddisfatto le condizioni del concorso.

Art. 11. I rapporti dei delegati per le diverse regioni del regno sono esaminati da un Comitato eletto dal Ministero nel seno del Consiglio d' agricoltura, il quale, udita la relazione del Comitato stesso, aggiudica i premi.

La relazione del Comitato ed i nomi dei premiati si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 12. Oltre ai premi indicati nell' art. 1, possono anche venire conferite medaglie d' oro, d' argento e di bronzo ai benemeriti promotori, come altresì ai direttori tecnici od agronomi delle opere premiate.

Art. 13. Sono escluse dal concorso le opere di prosciugamento, d' irrigazione o di colmata, alle quali contribuisce l' erario pubblico direttamente o mediante guarentigie od annuità.

IN ITALIA

ROMA 10 — Lo scandalo Sbarbaro è l' argomento di tutte le conversazioni. Non ha fatto buona impressione il fatto che i due deputati Baccelli si sono recati alla Questura e uno d'essi ha insolentito lo Sbarbaro. Però l' opinione pubblica pur biasimando il modo e il luogo dove il figlio dell' ex-ministro ha affrontato il professore Sbarbaro, è a lui favorevole.

Il pubblico in generale è stanco nauseato da questo genere di pubblicazioni-libello che vengono fuori di tanto in tanto alla Capitale.

— Il Vaio è ricorso in Cassazione.

— È cominciata al Tribunale di commercio la discussione della causa intentata dalla Banca Romana al Banco San Spirito per gli effetti cambiari per più che un milione di lire girate al Pericoli.

— Le notizie sulla salute del Papa sono contraddette dal fatto che ha ricevuto in udienza l'arcivescovo di Gaeta ed il vescovo di Zante e Cefalonia.

— Il prefetto di Lecce comm. Pavolin, è stato nominato prefetto di Verona.

— Vennero scoperti ed arrestati alcuni falsificatori di moneta d'argento.

— Mancano assolutamente le notizie sulla spedizione Bianchi in Africa. Prende consistenza la voce che essa sia stata massacrata.

Il Ministero degli esteri attende nuove da un momento all' altro.

TORINO — Martedì il recinto degli Assabesi per poco non fu teatro di una selvaggia scena d' amore e di gelosia.

Uno sconosciuto, invaghito della bella Kadiga, penetrò nel recinto riservato ai nostri ospiti della baia di Assab, e qui riescì a isolarsi con l'oggetto nero dei suoi pensieri erotici. E una volta credutosi al sicuro della sorveglianza dei compagni di Kadiga, si dimenticò che i regolamenti della Esposizione proibiscono di toccare gli *oggetti* esposti.

Alla clamorosa resistenza della terza moglie del plenipotenziario assabese non tardarono ad accorrere in aiuto, brandendo le armi, i suoi compagni.

Per buona fortuna del Lovelace devoto alla Venere barbarica, sopraggiunsero i carabinieri di guardia, che a grande stento riuscirono a trarre in salvo l'autore del nero tradimento.

LECCO 9 — Oggi è avvenuto accidentalmente lo scoppio della polveriera dei Piloni, in Castello sopra Lecco.

Alle ore 3,30 pom. si avvertì una straordinaria detonazione seguita da una grossa colonna di fuoco.

Accorse subito le autorità e molta gente, fu purtroppo constatato lo scoppio della polveriera. Deploransi un morto e cinque feriti gravemente. Si presume che causa del disastro sia stata la trascuranza di alcuni operai nel maneggio delle materie esplodenti.

VERONA — Circolano voci abbastanza singolari sulla morte di Don Baganzini, che si diceva morto di colera sporadico.

Parlasi nientemeno che di veleno somministratogli da un parente, non si sa per quale malvagio scopo.

L'autorità, ci affermano, avrebbe ordinate di far disumare il cadavere. La notizia desta in tutta la città i più svariati commenti.

SALUZZO 9 — Il Sindaco telegrafa: Prego di smentire la notizia che siano ricoverate 40 persone nel Lazzaretto di Saluzzo. Invece se ne trova uno soltanto, proveniente da Tolone ed in perfetta convalescenza — *Il sindaco* Bruno.

FIRENZE 8 — Oggi, nella galleria detta Cornice, sulla linea di Faenza-Firenze, presso Pratolino, è scoppiata una mina. Ci furono otto feriti.

ALL' ESTERO

FRANCIA — A Tolone c'è un leggiero miglioramento; a Marsiglia lo stato dell'epidemia è stazionario.

Si temono disordini da parte degli operai senza lavoro. Sono stati convocati ad una riunione.

Il dott. Koch partì per Marsiglia. Egli affermò che le fumigazioni alle stazioni non sono serie; constatò a Tolone gli stessi sintomi notati nell'India; dichiarò che il veicolo principale dei microbi è l'acqua.

L'accordo tra il Senato e la Camera per la revisione della Costituzione acquista qualche probabilità.

CRONACA

Una nuova Società Operaia. — Ci viene inviato, con preghiera di pubblicazione, il seguente manifesto col quale si annuncia la costituzione nella nostra città di un nuovo sodalizio operaio indipendente dalla Società operaia esistente.

Nell'aderire alla preghiera, esercitiamo pure un nostro diritto dichiarando che a parte le belle parole e le ottime promesse, non senza qualche diffidenza vediamo sorgere questo nuovo sodalizio.

Uno che ignorasse le condizioni e la vita della nostra città potrebbe a bella prima credere che la nuova Isti-

---

doli a volte, sul morto, che per il lieve rullio della nave oscillava.

Era un ben triste esempio!

In questa muta aspettativa, mastro cor. d' Agnello, ridendo sgangheratamente, esclamava che il *colpo d' occhio* era meraviglioso! Nulla di più effetto, i suoi uomini avevano, assolutamente, una vena spiccata per quelle faccende lì.

E si abbandonò in un ampio seggiolone a spalliera che era il nido di pigrizia del povero capitano lasciato all' ospedale.

Nel tempo stesso un altr' uomo comparve, conducendo il disgraziato capitano in seconda.

Momento di pausa, il nuovo introdotto sgrana occhi vividi di terrore, al cospetto di quello spettacolo.

— Vi piace tutto questo? Gli disse sorridendo nervosamente l' ex nostromo. Troverete che sono carini i vostri compagni aggiustati così! Una discreta provvista di salami per il nostro prossimo viaggio.

E di quel ciondolo lì, quello del mezzo, che ve ne pare?...

Queste parole muoiono in una grande risata, mentre i prigionieri fremono di sdegno.

— Silenzio, tuona il nuovo capo.

Poi, voltosi con piglio comicamente gentile, al povero Secondo, riprese:

— Capirete, cuor mio, che tutta questa bella festa noi non l' abbiamo fatta per nulla... Ditemi, sinceramente, quale è il vostro parere?

L' interrogato pareva istupidito, guatava con gli occhi fuori dell' orbita, il cadavere che dondolava innanzi a lui.

— Suvvia, dolcezza; provatevi... Ho bisogno di saper subito due cose, se preferite far parte dello spettacolo, o lasciarci tranquillamente...

— Pietà, mormora, il disgraziato inconscio di quel che si dica.

— Ebbene sì, ne avremo, ma prima di tutto, rispondetemi. Mi giurate che di tutto questo non direte nulla? .. Mi date la vostra parola che farete un bravo rapporto di naufragio, assicurando le autorità che il resto dell' equipaggio - noi - siamo colati a fondo colla nave?

Il Secondo, questa volta, non potè reprimere un atto di disgusto.

— Oh, idolo, non è questo il momento delle debolezze; un bel sì e v' imbarco coi vostri uomini in uno dei battelli, con cinque giorni di viveri, un bel no e vi sospendo a far la dondola, come tanti batocchi da campane... Vi ho messo quel campione sotto gli occhi, unicamente per far vedere la bella figura che farete.

Il Secondo, a quella inesorabile sentenza, volge uno sguardo interrogatore ai suoi compagni, la maggior parte dei quali piegano il capo in segno di consentimento.

— Ebbene, mormora smarrito, accettiamo...

— Piano amico, dite accettiamo, diversamente non ne facciamo nulla, batocchi, batocchi e batocchi.

Il Secondo tenta ancora uno sguardo supplicante al suo ex subbalterno, ma il crollo del suo orgoglio ha servito ad innalzare quello dell' altro!

— Accetto, risponde, e china anche lui il capo.

— Ecco parole da cristiano!

(*Continua*)

tuzione venga a colmare una grave enorme lacuna nel ceto operaio a Ferrara.

Noi invece sappiamo come una società, e floridissima, esiste; forte di 826 soci, con un capitale che oltrepassa le 50000 lire, stabilita su basi granitiche e ciò basta per legittimare d'avvantaggio la diffidenza nostra.

Si è nell'andamento ordinato e ligio agli statuti che informa la vecchia società; si è nei meschini quanto deplorevoli attriti di qualche mese fa (sui quali faremo di tutto per non rimescere) che conviene rintracciare la genesi del nuovo sodalizio. E però il manifesto è più eloquente per ciò che non dice che per quello che esso dica. Laonde non male a proposito temiamo che le velleità della politica, negazione assoluta di ogni associazione che abbia a base il lavoro e il mutuo soccorso, inspireranno sempre gli atti della nuova società, a malgrado forse di molte ottime intenzioni e di questo programma che è nella forma e nella sostanza incensurabile.

Auguriamo cordialmente ciò di cui dubitiamo: che le nostre previsioni abbiano in atto la più solenne smentita.

AGLI OPERAI
DEL COMUNE DI FERRARA

« **Il Diritto di Associazione** diventa dovere per gli operai, costituendo dessi **la più numerosa falange del Popolo.**

« L'operaio deve vivere del proprio lavoro, andarne orgoglioso, e negl'infortuni la solidarietà dei compagni di fede e di sudore deve concorrere a lenirne l'intensità.

« L'operaio deve far vedere al Paese che sa pensare colla propria testa e guidarsi col proprio criterio, distraendo dalle ore di lavoro il tempo necessario ad amministrare da sè le cose sue per raggiungere quel benessere morale e materiale cui ha diritto chi campa la vita colla fatica delle proprie braccia.

« A questo intendimento i sottoscritti — desiderosi di tradurre in fatto le idee di molti lavoratori — hanno stabilito di istituire una

Consociazione Mutua fra gli Operai Ferraresi

che avrà per iscopo: **soccorso, istruzione, collocamento, sovvenzioni, e prestiti sull'onore.**

« Ai soli Operai il diritto di Voto nell'Amministrazione del sodalizio: ai **soci benemeriti** la gratitudine indelebile pel loro **concorso disinteressato.** — Al buon cuore di questi la nascente istituzione deve già in massima parte il

Capitale di fondazione versato in L. 3000

presso la locale Banca Mutua Popolare.

« Tutti gli aderenti a questo programma prima dell'approvazione dello Statuto verranno inscritti come soci fondatori ed esonerati dalla tassa di ammissione che si stabilirà poi nella misura più mite. — La quota mensile verrà fissata in un limite inferiore a quello del sussidio giornaliero da corrispondersi in caso d'infermità.

« *Operai!*

« Questo è il programma che fin dal 29 Maggio ultimo scorso gettava le basi del nostro sodalizio, limitando a **200**, il numero degli aderenti per invitarli a riunirsi in Assemblea generale allo scopo di proclamarlo costituito. Ora invece le adesioni hanno raggiunto la cifra ben significante di **650** operai che saranno chiamati = con Circolare a domicilio — Domenica 13 Luglio corrente all'adunanza generale per discutere sull'ordine del giorno in essa Circolare loro comunicato.

« Il Comitato Promotore sottoscritto fa pieno assegnamento sul patriottismo degli aderenti perchè la riunione approdi all'imponenza richiesta dalla serietà ed importanza dello scopo.

« Ferrara 7 Luglio 1884.

« **Pel Comitato Promotore**

« *Bacega Ignazio — Cappelli Pietro*

« *Bortolotti Antonio* »

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per domani ad un'ora pom., onde discutere sugli oggetti, di cui all'ordine del giorno già pubblicato.

L'adunanza sarà valida, qualunque sia per essere il numero degl'intervenienti, essendo tutti gli oggetti passati di secondo invito.

Esami annuali. — Ci comunicano:

Senza lenocinio di frasi e senza rettoriche ampollosità sento il bisogno di esprimere il piacere provato Domenica scorsa nella scuola femminile diretta dalla signora Enrichetta Santarelli, dove si tenne la solita festicciuola annuale degli esami alle alunne di 2ª, 3ª, 4ª elementare. Quattordici ragazzine gentili hanno subito un esame abbastanza rigoroso e prolungato, perchè ha durato tre ore, su tutte le materie dei programmi delle rispettive classi, e tutte senza eccezione hanno risposto con prontezza e precisione alle svariate domande degli esaminatori signori maestri Bigoni, Forti, Mainardi, i quali dopo avere sinceramente lodate le esaminate, hanno dovuto congratularsi con il bravo istruttore signor maestro Attolini, e con la brava signora maestra per il modo in vero esemplare con cui sa istruire la mente ed educare il cuore delle sue allieve.

Dopo gli esami alcune delle alunne recitarono con abbastanza disinvoltura e molto buon garbo diverse poesie italiane e francesi con vero diletto delle molte mamme e dei pochi papà presenti allo esperimento.

Alla brava signora Santarelli è dovuta quindi una sincera lode e senza volere togliere il merito alle altre, si può dire una delle migliori maestre, forse per la sua troppo modestia non abbastanza conosciuta, meritevole di tutta la stima e dell'incoraggiamento delle famiglie che amano le loro bambine siano bene educate, e bene istruite tanto nello studio, che nei lavori che a gentili donzelle si addicono.

P.

Ad memoriam. — Il cav. Augusto Droghetti trovando giusta la nostra idea di far riprodurre le sembianze dell'illustre artista Ercole Catenacci deceduto testè a Parigi e non volendo che cadesse nel vuoto, ha ritirato il numero del *Monde Illustré* che portava il di lui ritratto. Oggi egli ci annunzia che il conte Magnoni egregio Presidente della Società B. Tisi ha ordinato al sig. Domenico Tumiati la riproduzione del ritratto che verrà poi collocato nella Sala della società.

Optime!

Società Operaia di M. S. — Domenica al tocco adunanza Consigliare per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Conto cassa e conto sussidi del mese di Giugno.
2. Reso conto della sezione Prestiti pel 1° semestre 1884.
3. Proposta di nominare una Commissione per una visita alle abitazioni dei soci Operai a fine di provvedere a quelle misure igieniche che fossero del caso nelle attuali condizioni sanitarie.
4. Risoluzione in ordine al rimpiazzo dei consiglieri rinunciatari.
5. Ammissione e depennamento di soci.
6. Riferimento della Commissione di propaganda incaricata di uffici presso i soci morosi e provvedimenti relativi.
7. Domanda di pensione.
8. Cose varie.

Non si pubblica. — L'avv. Adolfo Cavalieri rilevando un articoletto della *Rivista* odierna che si permise di malignare sulla sua assenza dalla seduta Consigliare d'avantieri ci scrive per giustificare tale assenza cagionata da gravi motivi domestici che egli ci adduce.

Sappia l'amico nostro che la sua lettera è passata al cestino.

Che egli manchi ad una seduta Consigliare è già un avvenimento fenomenale e non c'è alcun male che non passi inosservato. Ma non per questo egli è obbligato a scendere e raccontare tutti i suoi interessi se per caso un bell'umore come l'articolista del giornale democratico crede sul serio che egli debba essere il facchino del Comune e condisce di insinuazioni una imperiosa e momentanea assenza.

Se la *Rivista* vuol mettere a partito l'Avv. Cavalieri faccia di meglio: scriva al Sindaco che gli faccia una ritenuta sullo stipendio mensile.

R. Liceo Ariosto. — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Sarei a pregarla di voler dar posto a questa mia nel pregiato giornale di Lei. Ringraziandola anticipatamente.

Il sottoscritto, meravigliato ed addolorato fuor di misura, di non scorgere il proprio nome fra quelli di coloro che firmarono la dichiarazione inserita ieri sotto la rubrica R. Liceo Ariosto, intende sopperire con questa sua all'inqualificabile e strana dimenticanza de' suoi condiscepoli, e dichiara esplicitamente di unirsi ad essi nel protestare vigorosamente contro la bassa condotta di coloro che, mantenendo l'incognito, affissero sconci biglietti ai muri, e mandarono lettere minatorie all'indirizzo degli egregi Professori del nostro Liceo.

Città 10 Luglio 84.

ALPINOLO AZZI.

In questura. — L'Ufficio si occupa di un furto continuato di grano che dal mese di Agosto 1872 al Luglio corr. in Pontelagoscuro, mediante chiavi false, ladri ancora ignoti perpetrarono nei magazzini dei signori Scarpa, Astolfi e Braghini per un rilevante ammontare - che non potrebbe essere defunto

— In Comacchio sconosciuti ladri approfittando del momento in cui il bracciante Ballotta Andrea erasi addormentato nel proprio battello carico di Farina, gliene rubarono un sacco del valore di L 20.

Châlet Svizzero. — Questa sera concerto orchestrale.

Entrata libera.

VARIA

Un tesoro per ridere. — Narrammo noi pure sulla fede della *Provincia* di Brescia di un tesoro ritrovato in quella città nell'abbattere una camera del farmacista Mazzoleni.

Leggiamo ora sulla *Sentinella Bresciana*:

« *La Provincia* di ieri regalava ai signori Mazzoleni la bagatella di Lire 217,000 in tante *Doppie di Genova* (del 1797 per giunta) e *Colombie d'oro*, quale tesoro rinvenuto da un muratore nell'abbattere una camera della loro vecchia casa ora in ricostruzione.

Stia pur sicura la *Provincia*, che per conto dei suoi 217,000 franhi in tante *Doppie di Genova* (del 1797) e *Colombie d'oro*, i signori Mazzoleni avrebbero di che vivere.... d'aria, giacchè codesta notizia è una fiaba bella e buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 19°,9 c
Alt. med. min. 756 82	» mass.ª 27°,9 c
Al liv. del mare 758,77	» media 23°,5 c
Umidità media: 64°, 3	Ven. dom Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno

11 Luglio Temp. minima 17° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Luglio ore 12 min. 8 sec 36

Acqua caduta dalle 9 ant. alle 12 ant. del giorno 10 mm. 0,81.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Tunisi 9. — È vietata l'entrata in Tunisia delle merci provenienti da Marsiglia e Tolone. Le merci provenienti da altri porti del Mediterraneo si sottoporranno ad una quarantena di dieci giorni. Si presero altre misure profilattiche.

Amburgo 9. — Venne stabilita una quarantena per le provenienze dal Mediterraneo, specialmente da Tolone e Marsiglia.

Marsiglia 10 — Il bollettino ufficiale reca che dall'8 al 9 c. vi furono 23 decessi.

Tolone 10. — Dalle 11 pom. dell'8 alle undici pom. del 9 si ebbero 18 decessi.

Marsiglia 10 (ore 9. 30 ant.) da iersera alle ore otto vi furono 25 decessi.

Tolone 10. (9 ant.) — Da ieri sera alle ore sei, vi furono dieci decessi. Tra i morti vi è la superiora del convento di Saint Maur.

Costanza 9. — L'Imperatore Guglielmo ha lasciata stamane Coblenza ed arrivò stassera a Costanza. Salutato dalla famiglia granducale ed acclamato dalla popolazione, ripartì subito per Mainau.

Pola 10. — Le manovre marittime sono finite ieri a mezzodì. L'Imperatore partì ieri sera.

Nell'ordine imperiale diretto alla marina da guerra l'Imperatore esprime la sua piena soddisfazione agli ammiragli, ufficiali ed equipaggi, lodando altamente l'ordine, la disciplina, il comando energico constatato in tutte le fasi delle manovre.

Londra 10. — I giornali annunziache il Consiglio dei ministri tenuto ieri decise che la sessione parlamentare di autunno si radunerà in ottobre. La riforma elettorale si ripresenterà allora al Parlamento; la sessione durerebbe pochi giorni; respingendosi nuovamente il progetto, si scioglierebbe la Camera dei comuni.

Brescia 10. — Stanotte morì il deputato Buffoli.

Costantinopoli 10. — I vapori con passeggieri provenienti da Varna, Kustendje, Danubio, Odessa, Trieste, Brindisi si sottoporranno a cinque giorni di osservazione a Kavas o nei Dardanelli senza sbarcare.

Madrid 10. — La Camera approvò la risposta del messaggio con 288 voti contro 64.

Suez 10. — È giunta la *Castelfidardo*. A bordo tutti bene.

Bruxelles 10. — I Consigli comunali si scioglierebbero il 3 agosto.

San Francisco 9. — La *Vittor Pisani* è giunta il 30 giugno ad Honolulu e partì per Manilla. A bordo tutti bene.

Darmstadt 10. — Il tribunale supremo pronunziò la sentenza dello scioglimento del matrimonio morganatico del Granduca d'Assia colla signora Kolemine.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Londra 10. — (Comuni). Gladstone dichiarasi convinto che la commissione dei delegati finanziari terminerà i lavori al principio della settimana prossima. Spera che la conferenza riunirassi subito abbia finito la commissione che accuratamente ha preparati i lavori. Crede che alcune sedute basteranno alla Conferenza per esaminare le questioni sottoposte.

Parigi 10. — (ore 10 pom.) due decessi a Tolone, ventisei a Marsiglia da stamane. Uno a Aix.

Un malato di cholera proveniente da Marsiglia è morto a Nimes,

Londra 10. — Nella riunione dei Deputati liberali, Gladstone annunciò che il Gabinetto è deciso di terminare prontamente la sessione attuale e di convocarne una nuova in Ottobre per ripresentare la riforma elettorale. La dichiarazione venne applaudita.

Parigi 10. — Venne deciso di sopprimere tutte le riviste militari del giorno 15. È probabile che si aggiorni ogni festa.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)